



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

21 Febbraio

2021

CORONAVIRUS

LA BATTAGLIA DELLA PUGLIA

IL REPORT SULLE VARIANTI

Nuova ordinanza di Emiliano: si teme la diffusione della «inglese» tra bimbi e adolescenti. Le trattative con i sindacati



VACCINI È partita anche in Puglia la campagna di vaccinazione del personale scolastico con le dosi di «Astrazeneca», mentre da domani cominceranno quelle degli over-80 con le fiale Pfizer: più di 130mila che si sono prenotati

Positivi al 9,16% Altri 23 decessi Più ricoveri Covid

■ Su 9.880 test sono stati registrati ieri in Puglia 905 casi positivi e 23 decessi. Il tasso di positività, dunque, continua a rimanere superiore alla media nazionale a quota 9,16%. I nuovi infetti sono così distribuiti: 368 in provincia di Bari, 77 in provincia di Brindisi, 78 nella Bat, 118 in provincia di Foggia, 86 in provincia di Lecce, 177 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione. I 23 decessi sono avvenuti: 5 in provincia di Bari, 8 nella Bat, 4 in provincia di Foggia, 5 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione. Risale anche il numero dei ricoveri dei pazienti Covid nelle terapie intensive della Puglia, secondo l'ultimo report di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. L'aggiornamento al 19 febbraio rileva che nelle rianimazioni il 29% dei posti letto è occupato da persone positive, contro il 27% di mercoledì scorso. Un solo punto percentuale in meno rispetto alla soglia critica fissata al 30% dal ministero della Salute. Invece nell'area medica, che comprende i reparti di malattie infettive, pneumologia e medicina interna, l'occupazione rilevata è pari al 35%, al di sotto del 40% fissato dal Ministero.

Scuole chiuse sino al 5 «Prima le vaccinazioni»

Revocato lo sciopero. In presenza al 50% solo disabili e «bes»

BEPi MARTELLotta

● Ci è voluta una lunga trattativa, protratta sino alla tarda serata, per partorire la nuova ordinanza sulla scuola della Puglia e sventare lo sciopero, già proclamato dai sindacati, per la giornata di domani. Dal 22 febbraio al 5 marzo la didattica a distanza si terrà in tutte le scuole pugliesi, che rimarranno chiuse in attesa si completino le vaccinazioni del personale scolastico cominciate ieri. Il motivo è semplice: i sindacati non intendono far tornare al lavoro docenti e bidelli senza le sicurezze anti-virus e il governatore, che nelle precedenti ordinanze aveva lasciato libera scelta alle famiglie tra distanza e presenza in classe, questa volta lascia la palla nelle mani dei dirigenti scolastici, che dovranno decidere caso per caso se e chi far entrare a scuola lasciando tutti gli altri a casa.

«Le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e i CPIA - si legge nell'ordinanza, firmata nella mattinata di ieri dal presidente della Regione - adottano forme flessibili dell'attività didattica in modo che il 100% delle attività scolastiche sia svolto in modalità digitale integrata (DDI), riservando, sulla base della valutazione dell'autonomia scolastica, l'attività didattica in presenza agli alunni per l'uso di laboratori qualora sia previsto dall'ordinamento, o per mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali, garantendo comunque il collegamento on line con gli alunni della classe che sono in didattica digitale integrata». Le scuole potranno ammettere la presenza degli alunni «che, per ragioni non diversamente affrontabili, non abbiano la possibilità di partecipare alla didattica digitale integrata, purché, complessivamente, non venga superato il limite del 50% della popolazione scolastica per ogni singola classe o sezione d'infanzia». In pratica: tutto chiuso, si riparte da zero dagli asili al triennio liceale.

«La variante inglese del coronavirus così come le altre varianti che man mano si stanno registrando in Italia, rappresentano un nuovo elemento di pericolosità per la

salute pubblica, come ci dicono gli esperti, perché si trasmettono molto più velocemente. Con la nuova ordinanza - spiega Michele Emiliano - cerchiamo di trovare un punto di equilibrio tra i due diritti costituzionali alla salute e all'istruzione. Dobbiamo da un lato assolutamente limitare la circolazione del virus in queste settimane per evitare scenari imprevedibili e critici, dall'altro garantire il diritto all'istruzione». A rafforzare la tesi del governatore, puntuale come un orologio, arriva il report del dipartimento Salute della Regione del 18 febbraio, al termine del «monitoraggio settimanale della situazione del contagio scolastico». Dice che tra bambini e adolescenti c'è «un

maggior tasso di diffusione del virus» associato alla cosiddetta «variante inglese», con un rischio maggiore di «trasferimento in ambito familiare». Insomma, un «maggiore tasso di contagio registrato nella popolazione scolastica» già registrato in altre regioni induce a chiudere. «C'è preoccupazione per la circolazione del virus fra bambini e giovani, ma anche una forte speranza nel ruolo della vaccinazione per far ripartire la scuola», aggiunge l'assessore alla Salute Pierluigi Lopalco. Vogliamo «concretamente e fattivamente rendere la scuola pugliese una scuola "sicura"» gli fa eco il titolare dell'Istruzione Sebastiano Leo. Puglia in «giallo», ma state a casa.



BARI La prima vaccinata con Decaro al Palacarbonara

I DOCENTI IL SINDACO DECARO INCONTRA LA PRIMA VACCINATA: MASSIMO IMPEGNO DI ASL E COMUNE. A LECCE PRIMA FIALA PER 80 MAESTRE DI ASILO

A Bari e Foggia docenti in fila per le dosi In arrivo 60mila «Astrazeneca» in Puglia

● Entro la fine del mese la Regione disporrà di oltre 60.000 dosi del vaccino AstraZeneca, destinato al personale scolastico: è quanto viene riportato in una nota del dipartimento Salute della Regione allegata all'ordinanza in vigore sino al 5 marzo. Le 60mila dosi, si legge, sono «già sufficienti per offrire la prima dose al 70%» degli operatori scolastici. «Sulla base delle evidenze disponibili, è noto che alla prima dose di tale vaccino è associata una efficacia pari al 64,1%, a distanza di 21 giorni dalla somministrazione».

«Finalmente. Siamo felicissime davvero. Non vedevamo l'ora. C'è sicuramente un pò di paura ma è giusto così. E' giusto - dice Giulia Reale, 34 anni, insegnante nell'asilo nido comunale Montessori di Bari e prima vaccinata pugliese all'uscita del Palacarbonara, dove ieri sono cominciate le iniezioni - portare un pò di serenità a casa, alle nostre famiglie, alle famiglie dei bambini e a tutti coloro che ci sono vicini. Abbiamo vissuto quest'ultimo anno come se il lockdown non fosse mai finito, perché lavorando con bambini che non portano le mascherine e incon-

trando tante famiglie, siamo rimasti chiusi in casa per la paura di contagiare. Vivere con la paura tutti i giorni è davvero brutto. Spero, anche continuando a usare le mascherine, di tornare presto ad essere serena e riprendere normalmente la nostra vita» continua l'insegnante barese.

«Oggi è una giornata importante. L'organizzazione dei vaccini viene fatta dall'Asl però il Comune ancora una volta ha fatto uno sforzo straordinario - ha detto il sindaco Antonio Decaro, che ha incontrato l'insegnante - mettendo a disposizione una struttura con sei punti per la vaccinazione e siamo disponibili a mettere altre strutture a disposizione, oggi del nostro personale scolastico e da lunedì anche per gli over 80. Abbiamo messo a disposizione più strutture per la Asl per poter fare il più velocemente possibile le vaccinazioni, anche facendo turni di notte - ha aggiunto Decaro - . Quando arriveranno le nuove dosi di vaccino sono sicuro che dovremo fare un ulteriore sforzo tutti insieme per cercare di arginare il prima possibile la

catena del contagio». A Bari ha risposto alla manifestazione di interesse oltre il 98% dei circa 800 dipendenti comunali che lavorano negli istituti scolastici della città.

Scene simili a Lecce, dove si sono vaccinati 80 insegnanti delle scuole dell'infanzia e asili comunali. Esultano anche a Foggia. «Sono dell'idea che la cosa più importante sia vaccinarsi perché non se ne può più. Troppo stress soprattutto per i bambini che hanno voglia di uscire - dice Stefania Albanese, insegnante della scuola comunale per l'infanzia Don Luigi Sturzo di Foggia, la prima ad essersi sottoposta in alla somministrazione - vogliono ritornare alla vita di sempre. La vaccinazione bisogna farla per se stessi e per rispetto anche degli altri». 20 in tutto le insegnanti vaccinate ieri nel capoluogo danno. Secondo il direttore generale dell'Asl di Foggia Vito Piazzolla, «arriveranno all'incirca 7500 dosi a settimana». «Parallelemente partirà la vaccinazione degli anziani più di 40mila in questa provincia e se è necessario andremo a vaccinarlo a casa», conclude Piazzolla. [Red. Reg]

I VACCINI DOMANI COMINCIA LA CAMPAGNA PER GLI OVER-80. LOPALCO: DOBBIAMO ACCELERARE

Puglia, ancora 85.195 fiale già somministrate 182.220

● La Regione Puglia ha attualmente a disposizione 85.195 dosi di vaccini, tra Pfizer, Moderna e AstraZeneca: è quanto viene riportato nel monitoraggio del ministero della Salute aggiornato a ieri. Le dosi somministrate sono 182.220, pari al 68,1% di quelle ricevute dal 27 dicembre (267.415); 105.646 sono le donne vaccinate, 76.574 gli uomini. Nelle Rsa sono state impiegate 17.877 dosi. Ieri sono iniziate le somministrazioni negli operatori scolastici, ma da domani partirà anche la campagna per gli over 80. «Un grazie speciale a tutti coloro che sono impegnati in questa campagna a tutti i livelli» scrive in un post su Fb il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, citando una frase detta dalla prima insegnante pugliese che ha ricevuto il vaccino: «Ci dobbiamo credere, è l'unica arma che abbiamo. Speriamo vada tutto bene, è un passo verso la normalità». «Una enorme macchina organizzativa è al lavoro per accelerare il più possibile le somministrazioni, man mano che i vaccini ci vengono consegnati», sottolinea Emiliano.

«Abbiamo sempre detto che noi sindaci siamo l'autorità sanitaria locale ma siamo anche le istituzioni di prossimità, quindi non potevamo che metterci a disposizione adesso - sottolinea il presidente nazionale dell'Anci, Antonio Decaro - con le strutture fisiche e, se sarà necessario, quando spero tra un pò con le vaccinazioni ripartiranno le attività sportive all'interno dei nostri palazzetti, siamo disponibili a mettere a disposizione aree tensostruttura». «È una giornata importante, questa probabilmente passerà alla storia come la più grande campagna vaccinale del secolo - sottolinea l'assessore alla Salute Pierluigi Lopalco -. La velocità è dettata purtroppo dalla disponibilità dei vaccini. Passo dopo passo davvero speriamo in tempi ragionevoli di vaccinare tutti. Un anno fa nessuno al mondo avrebbe pensato di avere dei vaccini contro questo coronavirus nel frigorifero. Oggi lo possiamo considerare il vax day della scuola. Quello che ci interessa oggi non è il numero, poco più di un migliaio di dosi nella nostra regione, ma dare il segnale di avvio». [Red. Reg]



VACCINI Le fiale Sputnik sono al vaglio dell'Em

IL CASO L'ASSESSORE LOPALCO LO VORREBBE GIÀ ADOTTARE: POTREBBE ESSERE PRODOTTO IN ITALIA, ACCELERANDO COSÌ LE VACCINAZIONI

«Sputnik unirà Bari e Mosca»

Il console Bollettieri: «Il vaccino moscovita sarà presto approvato dall'Em»

MICHELE DE FEUDIS

● «Il vaccino Sputnik? Lo vuole Pier Luigi Lopalco l'assessore alla Sanità della Puglia, è efficace oltre il 95%. La nostra terra, con Bari in testa, anche per antichi legami storici e religiosi connessi all'adorazione di San Nicola, potrebbe diventare capofila dell'adozione del vaccino russo. Emiliano deve impegnarsi in questo percorso»: Michele Bollettieri, console onorario della Federazione Russa in Puglia, è impegnato affinché l'Italia possa produrre - dopo le indispensabili autorizzazioni dell'Em - il vaccino russo, al fine di accelerare le pratiche per arrivare ad una immunizzazione di massa.

C'è molta attenzione nei confronti delle fiale prodotte dalla Russia e Bollettieri ricostruisce così la genesi del vaccino: «È stato registrato il 12 agosto del 2020 dopo la sperimentazione con 800mila volontari che non hanno registrato effetti collaterali di rilievo scientifico. Come atto politico - puntualizza - è stato registrato dal

presidente Putin, solo in Russia. È prodotto grazie agli studi dei laboratori Gamaleya ed è di proprietà di un fondo sovrano russo per gli investimenti diretti. A novembre si è vaccinato Putin. Lo hanno adottato l'ambasciatore d'Italia a Mosca, Pasquale Terracciano, molti ricercatori italiani e anche il prof. Antonio Fallico, manager e presidente di Banca Intesa Russia e dell'associazione Conoscere Eurasia».

La prospettiva individuata da Bollettieri è duplice: «Con Fallico siamo impegnati nel reperire anche in Italia fabbriche idonee a produrre questo vaccino, d'intesa il fondo sovrano proprietario del brevetto. Allo stato in Russia ci sono solo 6 fabbrica e si prevede che la vaccinazione in corso possa raggiungere una immunità di gregge entro maggio giugno. L'approvazione in Europa? Speriamo arrivi presto, ma al momento lo Sputnik è approvato in 26 paesi, tra cui la Cina e il Messico. Nel frattempo il 19 gennaio c'è stato il confronto tra l'Em e il ministro della sanità russa sulla ratifica del vaccino, mentre lo Spallanzani lo considera

«efficace e sicuro, una risorsa per la comunità».

«Cerchiamo dunque - prosegue il console - di consolidare una cooperazione internazionale tra Russia ed Europa per sconfiggere questa pandemia. Nelle prossime ore sarà completata la documentazione all'era per cui è pensabile che la procedura sarà conclusa entro fine marzo e così sarà possibile commercializzare il prodotto in Europa. San Marino si è portato avanti, prenotando una importazione di Sputnik non appena sarà approvato dagli enti preposti».

«Sarebbe importante - chiarisce Bollettieri - che, come hanno fatto già Zaia, Toti e De Luca, anche la Puglia con Michele Emiliano faccia sentire il suo peso politico verso il governo italiano affinché questo vaccino sia prodotto in Italia agevolandone l'approvvigionamento, per il bene dei pugliesi che avrebbero un ulteriore antidoto contro il virus. Bari così confermerebbe il suo ruolo di snodo di amicizia e relazioni nei confronti dell'Est Europa».

CORONAVIRUS

AstraZeneca taglia ancora
le Regioni voglio Sputnik

Riduzione del 15% nella fornitura settimanale dei sieri

● **ROMA.** Ancora brutte notizie dal fronte dei vaccini. AstraZeneca ha deciso un ulteriore taglio delle sue forniture all'Italia: questa settimana saranno consegnate dosi con una decurtazione tra il 10 e il 15%, secondo quanto comunicato a varie regioni. Invece di 566 mila fiale ne vengono recapitate 506 mila. Il piano di somministrazione accumula così nuovi ritardi, proprio mentre entra nel vivo la fase che coinvolge scuola e forze dell'ordine. Ed innervosisce ancora di più le regioni impegnate a rimodulare il piano vaccinale per le dosi ancora una volta meno del previsto.

Difficile ottenere un commento ufficiale dal commissariato all'emergenza di Domenico Arcuri, ma quel che trapela è che AstraZeneca non ha fatto sapere quando recupererà il ritardo. L'ennesimo stop, che si aggiunge a quello di Moderna giorni fa (ma su quantità molto minori) e prima di Pfizer, irrompe nel dibattito sull'autonomia di acquisto del-

le Regioni. Dopo il presidente del Veneto Luca Zaia che ha parlato di 27 milioni di dosi offerte alla Regione da intermediari, chiedendo un via libera all'acquisto dal commissario Domenico Arcuri, la Toscana parla di autarchia nella produzione dell'anti-Covid. «Stiamo pensando di usare i fondi europei destinati alla ricerca farmaceutica e in particolare ai vaccini per incentivarne la produzione - dice il governatore Eugenio Giani - l'invito dunque che rivolgo alle aziende toscane è di attrezzarsi per dare seguito a questa opportunità».

«L'Italia tuteli gli interessi nazionali e le programmazioni delle Regioni - afferma Zingaretti -, intanto prepariamoci alla produzione di vaccini validati da Ema e Aifa (Agenzie del farmaco europea e italiana, ndr) da parte delle nostre aziende». E nei giorni scorsi il progetto di una possibile produzione dello Sputnik era stato ventilato nel Lazio rafforzato poi dai risultati dello studio dello Spallanzani che hanno giudicato il siero

IL VACCINO RUSSOAutorità regionali
pronte a impiantare
produzioni locali**VACCINO È caccia alle fiale**

russo efficace al 92% e sicuro. La Repubblica di San Marino, inserita nel territorio dell'Emilia Romagna, tra le regioni più colpite dal coronavirus, sceglie di non aspettare l'autorizzazione dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) per il vaccino russo Sputnik (peraltro ancora non richiesta). «Al momento è impossibile trovare nel mercato ufficiale vaccini che siano già approvati dall'Ema, al di fuori del canale con la Commissione Ue - dice il segretario di Stato di San Marino per la Salute, Roberto Ciavatta -. Quindi abbiamo deciso di percorrere anche la strada dello Sputnik per un quantitativo limitato, il 15% del fabbisogno».

Luca Laviola

I NUMERI DELLA PANDEMIA IL SIERO SOMMINISTRATO A 80 INSEGNANTI DI MATERNE E ASILI A LECCE. OGGI INFINE SI PARTE ANCHE A BRINDISI

Scatta la guerra al virus vaccinati i primi insegnanti

A Taranto hanno ricevuto la prima dose circa 200 persone

Sempre alti i numeri del Covid. Ieri registrati 177 casi a Taranto, 86 a Lecce e 77 a Brindisi

● Ieri al Pala Ricciardi di Taranto sono stati somministrati in poche ore 200 vaccini agli insegnanti. «Un sabato da ricordare perché ha avviato nel migliore dei modi quella che sarà una grande vaccinazione di massa». A sostenerlo a gran voce il professore Michele Conversano, direttore del dipartimento di Igiene e Prevenzione dell'Asl di Taranto e coordinatore regionale della cabina di regia sui vaccini.

Campagna vaccinale per gli insegnanti partita anche a Lecce.

SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE >>



VACCINI L'ingresso del Pala Ricciardi

I NUMERI DELLA PANDEMIA

Covid, altri 177 casi

Resta sempre alto il numero dei positivi a Taranto

● Sono 177 i nuovi casi registrati nella giornata di ieri sul totale regionale di 905. Si contano due decessi al Moscati.

Il totale dei positivi nella nostra Provincia sale a 20.212, mentre i pazienti guariti in Puglia sono 102.858 e gli attualmente positivi nella nostra Regione sono 139.701.

Numeri da capogiro ai quali si risponde con una campagna di vaccinazione massiva. Nell'elenco di dati da tenere d'occhio un altro, fondamentale per riflettere sulla tenuta del sistema ospedaliero, è quello dei ricoverati che nel tarantino si porta a 310, così distribuiti nelle strutture del territorio: 68 al Moscati (27 in Ma-

lattie Infettive; 26 in Pneumologia; 15 in Rianimazione); 49 al Giannuzzi di Manduria (46 in Medicina e 3 in Rianimazione), 53 al San Pio di Castellaneta; 45 al San Marco di Grottaglie; 29 al presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca; 24 alla casa di cura Santa Rita; 15 al centro ospedaliero Militare di Taranto.

Il presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 27 pazienti. Il Dipartimento di prevenzione dell'Asl ha attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

[F.Mar.]



LA LOTTA AL VIRUS Ieri al Pala Ricciardi somministrata la prima dose del vaccino agli insegnanti e al personale della scuola [foto Todaro]



Al Pala Ricciardi la prova generale della vaccinazione di massa

Ieri mattina i sanitari Asl hanno somministrato la prima dose a insegnanti e personale scolastico

FEDERICA MARANGIO

● Ieri al PalaRicciardi sono stati somministrati in poche ore 200 vaccini agli insegnanti. «Un sabato da ricordare perché ha avviato nel migliore dei modi quella che sarà una grande vaccinazione di massa». A sostenerlo a gran voce il professore Michele Conversano, direttore del dipartimento di Igiene e Prevenzione dell'Asl di Taranto e coordinatore regionale della cabina di regia sui vaccini. A rendere questa giornata indimenticabile deve aver giocato un ruolo non secondario anche l'affetto che lega Conversano - il professore e l'intera famiglia - al Palazzetto dello Sport Ricciardi.

«Ci ho giocato dal 1972, insieme con due miei fratelli, due figli e otto nipoti». Una famiglia intera e per sancire questo profondo legame con questa struttura che oggi incarna l'hub vaccinale che ren-

derà Taranto più protetta, il fratello Roberto, uno dei dirigenti del CUS Jonico Basket, ha regalato a Michele Conversano un pallone di basket «in segno benaugurante perché la campagna vaccinale possa svolgersi senza intoppi, regalando a partire dagli insegnanti, la certezza di essere protetti». Come si diceva, all'inaugurazione di questo punto vaccinale così suggestivo, predisposto nel giro di 48 ore con la grande collaborazione del Comune, sono stati effettuati 200 vaccini, ma «l'obiettivo è di arrivare a stretto giro a poter vaccinare fino a 1500 persone al giorno».

La squadra capitanata dal professore Conversano era nutrita e scrupolosa, ma soprattutto ha permesso agli insegnanti e al personale scolastico presente in prima convocazione di respirare serenità. Oltre ai medici che effettivamente vaccinavano, ve ne erano due che rispon-



VACCINI Il dottor Michele Conversano

devano a tutte le domande.

«Gli insegnanti sono venuti preparati e hanno consentito una snella vaccinazione senza assembramenti o accavallamenti di orario» ha dichiarato Conversano. I docenti erano bene informati sul vaccino e, grazie alla presenza dei due

medici ai quali potevano rivolgere domande sul Covid, hanno in molti casi raccontato della loro salute, instaurando nei pochi minuti a disposizione una relazione di fiducia. Ieri, per la prima volta in tantissimi mesi, il professore Conversano ha fatto ritorno a casa nel pomeriggio, segno che «si può lavorare bene quando siamo anche messi nelle condizioni di fare vaccini e gestire le criticità». Tra l'altro il Palazzetto vanta larghi e ampi spazi che consentono il totale rispetto delle norme contro il Covid. Il pensiero di Conversano corre subito a domani, giorno in cui toccherà agli anziani. Ha già più volte lanciato un appello perché si attengano alle fasce orarie che sono state assegnate loro.

«Arrivare prima e attendere il proprio turno come si era soliti fare una volta dal proprio medico di famiglia, oggi è impensabile se vogliamo scongiurare even-

tuali contagi nei luoghi dove non facciamo altro che combattere contro il virus».

«Per lavorare bene - sottolinea Conversano - contiamo su di voi». Certamente non si attendono di procedere a tamburo battente come è avvenuto ieri con gli insegnanti, che hanno collaborato in ogni modo, ma «almeno teniamo conto dell'ora prestabilita. La mia raccomandazione è nel vostro interesse per il bene di tutti». Con questa prima giornata è chiaro che è stato superato il timore verso quel vaccino che a causa di una campagna di comunicazione errata era stato percepito come un vaccino di serie B. L'adesione degli insegnanti ha registrato 15.000 partecipanti che si sottoporranno al vaccino AstraZeneca. Dopo il personale sanitario, gli insegnanti e gli over-80 sono i primi tasselli di un puzzle che scrive la storia contro il Covid.



LOTTA AL COVID Mottola, parte la campagna vaccinale

MOTTOLA

LE INDICAZIONI DETTAGLIATE SONO STATE PUBBLICATE SUL SITO DEL COMUNE, SARANNO COMPRESI I NATI NEL '41

Parte la campagna di vaccinazione per tutti gli ultra ottantenni

La comunicazione del sindaco: si comincia dal prossimo venerdì

FRANCESCO FRANCAVILLA

● **MOTTOLA.** Partirà venerdì prossimo, 26 febbraio, alle ore 9, la campagna vaccinale per i mottolesi ultraottantenni (compresi i nati nel 1941). L'ha comunicato il sindaco Giampiero Barulli sul sito del comune venerdì mattina, dopo aver visitato il punto vaccinale, presso l'ex ospedale, attuale Pta (Presidio Territoriale Assistenziale), in via Silvio Pellico. Due gli ambulatori messi a disposizione nella struttura sanitaria, al piano rialzato, dove verranno somministrati i vaccini agli anziani mottolesi. Il primo cittadino ha garantito all'Asl la massima disponibilità dell'Amministrazione comunale dal punto di vista logistico e organizzativo, compreso il supporto dei volontari locali della Protezione Civile, al fine di agevolare lo svolgimento della campagna vaccinale. Sono circa 1140 i mottolesi over 80 che potranno essere vaccinati. Non tutti, però, fino ad oggi hanno effettuato la prenotazione. Il sindaco Barulli ha ricordato a coloro che ancora non l'hanno fatto che vi sono tre modalità di adesione: presso qualsiasi farmacia abilitata al servizio Farmacup; tramite il portale Puglia Salute e telefonando al numero verde Cup dell'Asl.

«A brevissimo - ha ricordato ancora il sindaco Barulli - partirà anche la campagna di vaccinazione per il personale docente

ed Ata degli istituti scolastici locali. I dirigenti hanno trasmesso tutte le informazioni alle autorità sanitarie competenti e sono in fase di formazione i calendari». Barulli ha, poi, approfittato del comunicato "Vaccino Covid-19" per aggiornare i cittadini sulla situazione contagi a Mottola. «Dall'ultimo bollettino pervenuto dalla Prefettura giovedì sera, la situazione resta stabile con circa un centinaio di casi. Qualche unità in meno rispetto al precedente aggiornamento. Molte di queste situazioni - ha commentato Barulli - riguardano concittadini già alla seconda o terza setti-

mana di positività. Quindi, è presumibile un costante calo dei numeri nei prossimi giorni». Infine, ha rivolto il solito appello importante: «di continuare a rispettare le poche regole di buon senso che possano davvero fare la differenza per contenere il virus».

Sulle misure a sostegno delle famiglie duramente colpite dall'emergenza coronavirus, l'associazione di volontariato "Iotiautomottola" ha lanciato l'iniziativa del "carrello solidale" per la raccolta di generi alimentari e di igiene personale all'ingresso de supermercato Dok.

MARTINA DOMANI

Campagna vaccinale Si parte

● **MARTINA.** Domani parte la campagna vaccini in città. Al centro servizi di piazza D'Angiò verranno somministrate le prime dosi del vaccino anti covid ai cittadini che hanno almeno 80 anni e che si sono prenotati con le modalità indicate dalla Asl di Taranto. Per il piano di vaccinazione a Martina, sarà attiva anche la sede del Dipartimento di Prevenzione in via Toniolo 6/r, nonché la sede della Società Operaia, riservata ai residenti del centro storico e ai soci del sodalizio con almeno 80 anni di età.

Al centro servizi sono stati adeguati gli ambienti ed è stato predisposto un piano per l'organizzazione logistica delle attività che verrà svolta anche con il coinvolgimento delle associazioni di volontariato e di Protezione civile.

Secondo gli ultimi dati sui



COVID Si parte con i vaccini

contagi diffusi e disponibili, tra i positivi la fascia d'età maggiormente colpita è quella dei 40-49 anni (22% del totale), seguita da quella dei 60-69 anni (16% del totale) e dei 30-39 (12,5%). Sono 8 i positivi nella fascia d'età 90-99 anni sui 642 cittadini residenti con l'incidenza più alta che si attesta al 1,2%. In estrema sintesi, con i dati aggiornati a lunedì scorso, è possibile affermare che l'incidenza più alta nel rapporto popolazione residente/positivi è nella fascia 90-99 anni, mentre come valore assoluto ci sono più positivi dai 30 ai 69 anni, con un picco nella fascia 40-49. Nei giorni scorsi il sindaco Franco Ancona aveva emanato una nuova ordinanza con cui si vietava la permanenza e lo stazionamento di persone (non il transito pedonale o veicolare) non motivati da ragioni di stretta necessità legate allo svolgimento o alla fruizione della attività consentite dalla normativa nazionale vigente. Le aree considerate sono quelle del centro storico (area ricompresa ambo i lati di via Paisiello, via Mercadante, via Rossini, piazza Mario Pagano, via Donizetti, via Pergolesi, via Bellini, via Mascagni, via Aprile, via Santoro, Corso Italia comprese le aree pubbliche ricadenti all'interno di detto perimetro), in piazza Crispi, piazza Vittorio Veneto, piazza Fratelli Motoliese, via Montegrappa, piazza Marconi, piazza Cristo Re, via e vico II Trieste. [o.cri.]

Al via la vaccinazione dei docenti, in 200 al PalaRicciardi

No all'idea di un'Italia tutta arancione rischio "fai da te" contro le varianti



L'ipotesi di un'Italia tutta in arancione, proposta da sottoporre al premier Draghi, non trova d'accordo tutti i presidenti di Regione. E quindi potrebbe essere messa da parte, con la conseguenza che le stesse Regioni potrebbero decidere autonomamente nuove restrizioni. Intanto ieri a Taranto è stato dato il via alla vaccinazione del personale scolastico: duecento le somministrazioni effettuate al PalaRicciardi.

Damiani e Macchitella alle pagg. 3, 4 e 5

No all'arancione totale (per ora) E la variante va verso il 50%

►Regioni divise sulla richiesta di restrizioni La Puglia valuta sempre misure "autonome" ►Lopalco: «Il virus mutato si diffonde velocemente tra i più giovani». E la percentuale di prevalenza sale

Vincenzo DAMIANI

Italia, tutta, in zona arancione? Sull'ipotesi le Regioni ieri si sono divise in Conferenza e la proposta da presentare al governo Draghi potrebbe essere messa da parte. La misura di contenimento dei contagi Covid era stata avanzata dal presidente Stefano Bonaccini, la Puglia aveva concordato, ma ieri alcuni governatori si sono opposti, tra questi il vicepresidente della Conferenza Giovanni Toti, governatore ligure. Che ha proposto una zona gialla nazionale, dunque con aperture di ristoranti, sport e spettacolo, e di estendere i passaggi di colore soprattutto a livello provinciale e comunale. Dissidi, anche se tutti i presidenti concordano su una comunicazione tempestiva delle misure. Per ora le Regioni chiederanno all'Esecutivo un cambio di passo sulle norme che determinano i colori delle Regioni, legando le decisioni a parametri più oggettivi.

Il tutto però senza abbassare la guardia perché le varianti corrono e impongono strette mirate ed immediate. «Le nuove varianti si diffondono velocemente soprattutto tra bambini e ragazzi», ha sottolineato ieri l'assessore regionale alla Salute della Puglia, Pier Luigi Lopalco. «Anche dall'Istituto superiore di sanità e dal Ministero è arrivato questo allarme di cercare di trovare delle misure restrittive per limitare la diffusione di queste nuove varianti». Il Policlinico di Bari e l'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata stanno svolgendo la terza indagine sulla circolazione delle varianti, in particolare su quella inglese, brasiliana e sudafricana. La task force regionale teme, anzi ipotizza, che il Covid mutato e arrivato dalla Gran Bretagna possa essersi diffuso ulteriormente, arrivando a su-

perare anche il 50% di prevalenza. Nell'ultimo studio realizzato la variante inglese è stata individuata nel 38,6% dei campioni, una settimana prima era al 15,5%. È quindi molto probabile, secondo gli esperti, che ci sia stata una ulteriore crescita di circa 15 punti percentuali. La ricerca sarà pronta tra un paio di giorni, come nelle due precedenti indagini le verifiche sono a campione, quindi non interessano tutti i Comuni.

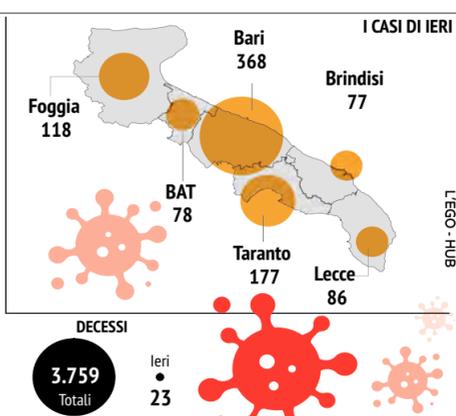
La variante inglese preoccupa soprattutto per la sua capacità di infettare i più giovani, che poi portano il virus nelle famiglie: «In occasione dello specifico monitoraggio settimanale della situazione del contagio scolastico è stato riscontrato tra bambini e adolescenti un maggior tasso di diffusione del virus che, associato alla cosiddetta "variante inglese" contraddistinta da maggiore trasmissibilità, induce a ritenere che si sia notevolmente aggravato il rischio di trasferimento in ambito familiare», scrive il dipartimento Salute in un relazione trasmessa al governatore Michele Emiliano e inserita nell'ordinanza sulle scuole. Il report è quello del 18 febbraio che evidenzia «la necessità di adottare misure più restrittive in ambito regionale idonee a prevenire un repentino innalzamento della curva dei contagi, avendo attestato un perdurare della elevata circolazione virale in tutta la popolazione e in particolare un maggiore tasso di contagio registrato nella popolazione scolastica rispetto alla popolazione generale nello stesso periodo, unite al rischio di incremento previsto dalla diffusione delle nuove varianti del virus (che in altre regioni ha già condotto ad un importante aumento di contagi nelle fasce di età scolari)», si legge.

E ieri, nel bollettino Covid quotidiano, è stato registrato

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

Provincia di Bari	Totale	53.048
Provincia di Bat		15.021
Provincia di Brindisi		10.322
Provincia di Foggia		28.537
Provincia di Lecce		11.829
Provincia di Taranto		20.212
Residenti fuori regione		579
Residenza non nota		153
TOTALE		139.701

TAMPONI	GUARITI	POSITIVI attuali
Totale	Totale	Totale
1.487.903	102.858	33.084
Ieri	Ieri	Ieri
9.880	1.128	23



un altro leggero aumento di nuovi casi positivi. I decessi sono calati rispetto a venerdì ma restano sopra quota 20 mentre i guariti sono aumentati, anche se in modo più contenuto al contrario di quanto avvenuto negli ultimi giorni. Su 9.880 tamponi effettuati per rilevare l'infezione da coronavirus sono stati registrati 905 casi positivi (9,16%): 368 in provincia di Bari, 77 in provincia di Brindisi, 78 nella provincia Bat, 118 in provincia di Foggia, 86 in provincia di Lecce, 177 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione. Venerdì i nuovi casi erano 874 su 9.141 tamponi. Sono stati registrati 23 decessi: 5 in provincia di Bari, 8 in provincia Bat, 4 in provincia di Foggia, 5 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione; venerdì erano stati 27. Da quando è cominciata la pandemia sono 3.759 i morti in Puglia. Calano a 33.084 i casi attualmente positivi rispetto ai 33.330 di venerdì (-246). I pazienti ricoverati sono 1.415, venerdì erano 1.424 (-9), anche se Agenas lancia l'allarme terapie intensive: il 29% dei posti letto è occupato, un punto percentuale in meno rispetto alla soglia critica del 30%. E la Puglia è nel gruppo di dieci regioni nelle quali è stato registrato l'85% dei contagi da inizio pandemia.

Per ora sarà chiesto solo un cambio dei criteri
Il bollettino: stabile il rapporto tra casi e tamponi

Sotto stretto monitoraggio i ricoveri (29% delle intensive occupate)
Ieri 23 decessi

Vaccini al via, dosi a raffica per il personale scolastico

► Duecento somministrazioni ieri mattina in poche ore al PalaRicciardi di Taranto ► Conversano: «Possiamo farne 1500 al giorno, abbiamo in campo una macchina da guerra»



Alessandra
MACCHITELLA

La "primula", il fiore simbolo della campagna vaccinale contro il coronavirus, ieri mattina ha accolto circa 200 operatori scolastici nell'hub del PalaRicciardi. Coinvolto il personale docente, non docente e gli operatori di cooperative e affini impegnati negli asili nido comunali, nelle scuole dell'infanzia paritarie e nei servizi per la prima infanzia.

Dalle 9 alle 13 si sono svolte le vaccinazioni in convenzione con il Comune, da parte dei sanitari dell'Azienda Sanitaria Locale di Taranto. «In sole 48 ore è stato organizzato tutto, ringrazio il Comune e l'assessore Francesca Viggiano - ha dichiarato il direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Asl Taranto Michele Conversano - sono stati molto bravi nel seguire le nostre indicazioni. Vaccinarsi è fondamentale, in questo momento è l'unica arma che abbiamo per cercare di bloccare il virus. La risposta è stata ottima, tutti stanno accettando la vaccinazione. Eravamo d'accordo per vaccinare nelle varie strutture scolastiche ma avendo avuto la disponibilità del PalaRic-



Al via i vaccini per il personale scolastico al Palazzetto Ricciardi di Taranto. In alto il dottor Michele Conversano

Foto studio Renato Ingenito

ciardi possiamo organizzarci meglio e rendere il sistema più efficiente. Al momento ci sono 4 postazioni ma qui potrebbe essercene anche 20. La struttura ha il parcheggio e abbiamo l'aiuto della Protezione civile, questo ci permette di comprimere i tempi. Il personale scolastico supera le 12mila persone a Taranto e provincia, solo nel capoluogo sono circa 5mila. Lo sforzo è grande, gli operatori non hanno da tempo un giorno di ferie, sono

impegnati anche con i tamponi ma sono tutti consapevoli di fare un lavoro straordinario». Entro la fine del mese di febbraio la Regione Puglia disporrà di oltre 60mila dosi del vaccino AstraZeneca, destinato al personale scolastico. Secondo quanto riportato in una nota del dipartimento Salute della Regione trasmessa al governatore Michele Emiliano ed evidenziata nell'ultima ordinanza sulle scuole, le 60mila dosi sono già sufficienti per offrire



la prima dose al 70% degli operatori scolastici. Tutto questo nel giorno in cui il balletto delle cifre parla di un taglio alle forniture nazionali da parte dell'azienda di circa il 15% con la stessa produttrice che invece conferma il piano.

L'efficacia del vaccino AstraZeneca è stato oggetto di discussione in diversi contenitori di informazione. «Il vaccino AstraZeneca - ha affermato Conversano - è ottimo perché offre protezione dalla malattia

di circa l'80% già dalla prima dose e arriva anche oltre al 90% nella seconda dose, ma ha un'efficacia quasi al 100% per le forme gravi di malattia che richiedono un ricovero. Ciò significa che se su 100 vaccinati 20 potrebbero diventare positivi ma quasi nessuno finirebbe in ospedale. I vaccini sono sicuri, altrimenti non sarebbero stati registrati e su questo non devono esserci dubbi. Se due mesi fa mi avessero chiesto di fare un vaccino con protezione

all'80% lo avrei fatto di corsa. Chi ha fatto oggi il vaccino potrà tornare per il richiamo tra tre mesi, l'8 maggio».

I vaccini saranno disponibili? «L'unico punto interrogativo - ha proseguito Conversano - resta la fornitura dei vaccini, mentre la nostra potenza erogatrice può essere molto grande. Oggi abbiamo suddiviso il lavoro tra registrazione, controllo dei consensi informati, attesa e consulenza con medico, esecuzione della vaccinazione, 15 minuti di attesa per osservazione post vaccinale e intanto registrazione nell'anagrafe vaccinale. È stata messa in campo una macchina da guerra. Pensiamo di allestire nuovi box nel PalaRicciardi, si potrebbe arrivare fino a 1500 vaccinazioni al giorno, quando avremo i vaccini a disposizione per poterlo fare. Parallelamente - ha concluso Conversano - proseguiamo la vaccinazione dei sanitari nei nostri ambulatori, da lunedì (domani per chi legge, ndr) continueremo con gli appuntamenti nelle scuole, inizieremo nell'ex Banca d'Italia con gli over 80 e contemporaneamente dalla prossima settimana partiremo con la vaccinazione delle forze dell'ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli insegnanti e gli operatori «Ora più sicuri»

► In fila per le prime vaccinazioni tra emozione e qualche timore: le parole di chi ieri ha avuto la dose di AstraZeneca



Accettazione e subito il vaccino

«Vogliamo far tornare gli sportivi nella struttura il prima possibile, per farlo abbiamo la necessità che la campagna vaccinale proceda speditamente». Così l'assessore ai Lavori pubblici Francesca Viggiano presente ieri nella prima giornata di vaccinazione del personale scolastico nel PalaRicciardi. «Il sindaco Melucci ha messo a disposizione la struttura - ha spiegato l'assessore - dotandola di ogni comfort e allestendola in pochi giorni. Con il dipartimento di prevenzione faremo un piano ad ampio raggio, non escludiamo la possibilità anche di strutture all'aperto. Vogliamo che la nostra popolazione si senta al sicuro e che a Taranto le operazioni vaccinali procedano il più velocemente possibile».

Fuori dalla struttura tra mascherine e distanziamento chi è in attesa del vaccino si divide tra felicità e paura. «Ho un po' timore perché il vaccino è sperimentale - dichiara l'educatrice Sandra Ceraso - mi auguro non porti conseguenze. Avrei preferito Pfizer, AstraZeneca



Barbara Curlo



Sandra Ceraso



Giuseppe Bortone



Anna Viggiani



Sara Perrini



Francesca Serio

ha percentuali meno incoraggianti. Siamo comunque grate al Comune per la celerità, non ci aspettavamo di vaccinarci così presto».

La sua collega Francesca Serio condivide la paura ma allo stesso tempo nutre speranza: «Sono contenta perché l'epidemia si può combattere solo così, è un dovere vaccinarsi, ci auguriamo il meglio».

C'è chi non nasconde l'emozione come Sara Perrini, educatrice: «È un bel punto di inizio, finalmente il vaccino arri-

va anche per noi che abbiamo a che fare con bimbi più piccoli che non portano le mascherine, mi sento più sicura».

Non solo educatrici, i vaccini riguardano tutto il mondo della scuola. «Lavoro in un asilo nido come addetta alle pulizie - spiega Barbara Curlo - vaccinarsi da una parte mi spaventa, dall'altra mi fa sentire più protetta e penso di proteggere anche mia madre che si trova in una casa di riposo». All'interno della struttura c'è chi si è già vaccinato e attende

15 minuti per controllare eventuali reazioni.

«È stato molto tranquillo - racconta Doris Scialpi - neanche un bruciore al braccio. Non siamo sicuri al 100% ma possiamo esserlo un po' più di prima. Lavoro con bambini dai 0 ai 6 anni, penso anche al ritorno a casa con genitori, nonni e ad altri bambini».

Nelle postazioni di chi si è già vaccinato sembra regnare più tranquillità rispetto a chi attende. «È andato tutto bene - dichiara Giuseppe Bortone - sono felice di questa esperienza, è giusto farlo anche per senso di responsabilità visto il ruolo che ricopriamo nelle scuole. Sto bene, non ho sentito la puntura e non ho avuto reazioni. Mi sento fortunato ad avere avuto questa possibilità. Lavoro nel settore amministrativo di una scuola dell'infanzia e nido, nella nostra scuola abbiamo aderito tutti, i genitori si sono mostrati soddisfatti della decisione».

Vaccinarsi sembrerebbe una scelta personale ma inevitabilmente legata anche alla cura dell'altro. «Sono felice - afferma Anna Viggiani - spero che vaccinandoci tutti potremo uscire da questo brutto periodo. Ho appena fatto il vaccino e non accuso nulla, si può stare tranquilli, bisogna affidarsi alla ricerca, è importante in questo periodo. Sono contenta di essermi vaccinata anche perché mio padre ha avuto un arresto cardiaco e ha delle patologie, ora posso tornare a casa più sicura e tutelare me e la mia famiglia». Nell'attesa si discute della piccola puntura su cui si sta riponendo fiducia per tempi migliori. «Per adesso mi sento bene e spero continui così - sottolinea Anna Musso, assistente all'infanzia in un asilo nido - L'iniezione non è dolorosa, è una semplice puntura».

A.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto

«Impianti inquinanti Non si torna indietro»

►Vertice con il sindaco Melucci per difendere l'ordinanza sull'ex Ilva
►In settimana è atteso un summit al Mise tra enti Locali e il ministro Giorgetti

Alessio PIGNATELLI

Una riunione operativa in cui si sono analizzati scenari futuri alla luce degli ultimi accadimenti della giustizia amministrativa sulla vertenza Ilva-ArcelorMittal. Il sindaco Rinaldo Melucci non molla la presa e anzi rincara: si sta lavorando con i tecnici del Comune affinché quell'ordinanza numero 15 di un anno fa, da cui è scaturito tutto, abbia forza immutata. Ed è una sorta di messaggio anche al nuovo esecutivo Draghi e, nello specifico, al ministero dello Sviluppo economico targato Lega con Giorgetti: in settimana è previsto un incontro al Mise proprio con gli enti locali dopo che il dossier è stato ufficialmente riaperto nella giornata di venerdì.

Il neoministro, insieme al collega Orlando (Lavoro), ha aperto i canali con commissari straordinari di Ilva in As (proprietaria degli impianti), con le organizzazioni sindacali (confederali e metalmeccanici) e con l'ad di Am Italia Lucia Morselli. A breve, quindi, sarà anche il turno del sindaco Melucci che ieri, con i tecnici della Direzione Ambiente del Comune di Taranto e i consulenti legali di parte che stanno seguendo il percorso dell'ordinanza sindacale numero 15 del 27 febbraio 2020, ha voluto fare un resoconto alla luce delle ultime novità. A fronte degli eventi emissivi dal camino E-312 dell'agosto 2019 e di quelli odorigeni di febbraio 2020, il provvedimento imponeva alle società - sia Ilva in As, sia Am Italia - di individuare prima e rimuovere poi le criticità degli impianti dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico altrimenti



Nella foto alcune ciminiere dello stabilimento ex Ilva

LA FOTONOTIZIA/Proseguono i lavori per il San Cataldo

«I lavori procedono e le aspirazioni dei tarantini prendono forma». Così il sindaco Melucci ha commentato l'avanzamento dei lavori per l'ospedale San Cataldo. Melucci ha ringraziato anche le imprese per l'impegno nell'opera.



Dopo la decisione del Tar di Lecce la richiesta di sospensiva sarà discussa il 13 marzo



Una veduta di Palazzo di Città

sarebbe stata necessaria la chiusura di quei reparti.

Tra ricorsi e sospensive, il Tar si è espresso nel merito dopo un anno confermando il provvedimento. Entrambe le società si sono rivolte al Consiglio di Stato che proprio venerdì ha rigettato l'istanza cautelare monocratica di sospensiva richiesta dalla multinazionale. Attenzione, è stata respinta unicamente la richiesta di massima urgenza ma in sede collegiale, il prossimo 11 marzo, si vaglierà nuovamente la possibilità di sospendere l'ordinanza.

Quella sarà la vera deadline poiché, in caso di accettazione, ci saranno altri due mesi fino al 13 maggio, giorno in cui ci sarà l'udienza di merito. Qualora dovesse essere respinta, ovviamente ci saranno serie conseguenze per lo stabilimento. «Stiamo analizzando tutti i possibili scenari e lavorando perché l'ordinanza sindacale conservi la sua forza nei confronti della tutela della salute dei nostri concittadini» - ha detto il primo cittadino. «Con il ministro dello Sviluppo economico - ha aggiunto - comprenderemo se analogo intendimento sia nelle corde del governo. Continuerò a occuparmi della salute dei tarantini e da questo

punto di vista nessuno si attenda cedimenti degli enti locali».

Sul piano politico, quindi, sarà molto interessante il confronto tra Giorgetti e gli enti locali. Questi ultimi spingono da tempo per un accordo di programma finalizzato alla chiusura degli impianti più inquinanti. Chiudere l'area a caldo, secondo le organizzazioni sindacali, significherebbe sostanzialmente dare un colpo mortale all'intero stabilimento. Inoltre, il piano di dicembre tra governo e i franco indiani prevede un ciclo misto con due altiforni classici e un forno elettrico di nuova realizzazione. A fare da ombrello sarà lo Stato con l'ingresso di Invitalia che dovrebbe concretizzarsi a breve.

Le conferme sono arrivate proprio da Giorgetti e Orlando ai sindacati nel corso dell'ultimo incontro. E i concetti espressi dai ministri «acciaio strategico per il Paese» e «accordo di dicembre confermato» sono importanti indizi per leggere le prossime mosse dell'esecutivo. Perciò sarà molto utile capire gli esiti del confronto che ci sarà con gli amministratori locali: Giorgetti ha invocato unità ma i presupposti sembrano abbastanza divergenti.



MANDURIA

Nazareno DINOI

La notizia arriva lo stesso giorno dell'ordinanza regionale che dispone la chiusura, per rischio Covid, di tutte le scuole di ogni ordine e grado in Puglia. Questo a partire da domani. Ma già ieri all'Istituto comprensivo "Don Bosco" di Manduria, il virus aveva lasciato il segno dando prova dei timori che hanno convinto il Dipartimento della Salute pugliese a chiedere e ottenere dal presidente Michele Emiliano la firma su quell'ordinanza.

Due giovani studenti di 9 e 11 anni e una docente sono risultati positivi al coronavirus mentre una settantina di persone, tra scolari, insegnanti e personale di supporto sono stati confinati in isolamento fiduciario. I due piccoli contagiati, fratello e sorella, frequentano la quarta elementare e la prima media. In subbuglio le famiglie dei loro compagni di classe le cui condizioni di salute vengono monitorate dai sanitari del Dipartimento di prevenzione della Asl che hanno già in mano la mappa dei tracciamenti dei contatti stretti da sottoporre al test molecolare.

La dirigente dell'istituto, Luisa Damato, da parte sua, ha immediatamente applicato le procedure previste in caso di contagi plurimi sospendendo le lezioni in quattro classi delle elementari e quella della prima media. La dirigente ha inoltre consigliato la permanenza domiciliare a tutto il

Docente e due scolari positivi Allarme alla scuola Don Bosco

►La dirigente dell'istituto ha sospeso le lezioni in quattro classi elementari e in prima media ►Il primo cittadino emetterà l'ordinanza di sospensione dell'attività scolastica



Il sindaco di Manduria
Gregorio Pecoraro
e l'istituto comprensivo

La misura dovrà essere adottata indipendentemente da quanto deciso con il documento della Regione

personale che ha avuto contatti non necessariamente stretti con la docente infetta.

A quanto pare a contagiare i due scolari sarebbe stato uno dei due genitori che a sua volta avrebbe contratto il Covid-19 nell'ambiente lavorativo. Trattandosi di un contatto diretto con un collega positivo, il genitore si è sottoposto

a sua volta al tampone molecolare che ha dato l'esito che si temeva. Ha così ritirato i figli da scuola ma era già troppo tardi dal momento che, sottoposti anche loro all'esame, sono risultati entrambi positivi. Nessuno al momento presenterebbe sintomi, ma la paura è tanta negli ambienti scolastici e nelle famiglie dei

compagni di classe dei due fratelli. Ogni mossa della dirigente viene condivisa con il sindaco Gregorio Pecoraro che appena avrà la conferma ufficiale da parte delle autorità sanitarie, dovrà emettere l'ordinanza di sospensione dell'attività scolastica. Misura questa che dovrà essere comune adottata dal momento che

l'ordinanza di chiusura per due settimane disposta dalla Regione Puglia, lascia la possibilità ai dirigenti di svolgere attività didattica in presenza per studenti impossibilitati a seguirla a distanza. Quello di ieri è il quarto caso di contagio da coronavirus che si verifica nello stesso istituto diretto dalla professoressa Damato. Nessuna delle altre volte il virus aveva colpito gli studenti il cui potenziale contagio interpersonale diventa più concreto soprattutto tra i più piccoli meno disposti al rispetto delle norme anti contagio.

Difficile misurare la diffusione pandemica nella città Messapica per via della politica di controllo dei dati applicata dal sindaco Pecoraro poco disposto a condividere i report che quasi quotidianamente gli vengono trasmessi dalla Prefettura e dalla Asl di Taranto e puntualmente non comunicati alla cittadinanza. L'ultimo dato diffuso che risale a cinque giorni fa, indicava 172 casi di attuale positività tra i residenti e 72 in quarantena. Bisogna tornare al 6 febbraio, invece, per avere il dato sulle fasce d'età dei manduriani contagiati e scoprire un dato allarmante: a quella data, erano positivi al coronavirus dieci bambini piccolissimi che non superavano i dieci anni di età, quindi frequentanti le scuole materne o le elementari; altri 12 erano di età scolare medie e superiori; diciannove giovani nella fascia compresa tra i 20 e i 29 anni, 13 tra 30 e 39 anni e 17 persone tra 40 e 49 anni. Il 60% dei positivi di allora non raggiungeva i 50 anni di età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto entro un mese il reparto di Oncologia Ospiterà 300 pazienti

► Molti pazienti da diversi mesi sono costretti a spostarsi a Taranto per analisi e terapie. La Cisl: perché nessun vaccino ai più fragili?

MARTINA

Massimiliano MARTUCCI

Ci vorrà poco meno di un mese per la consegna del nuovo reparto di oncologia di Martina Franca. Grazie alla disponibilità del direttore della struttura Malagnino è stato possibile effettuare un sopralluogo per constatare lo stato dei lavori. I tecnici sono all'opera e si possono già vedere le stanze che saranno dedicate agli ambulatori, due o tre, all'occorrenza, una grande sala d'aspetto e una sala per le terapie con sei predisposizioni per i pazienti che dovranno sottoporsi ai cicli di cura.

A metà marzo, quindi, il reparto sarà di nuovo attivo, pronto ad ospitare gli oltre trecento pazienti col codice 048, che da diversi mesi sono costretti a spostarsi a Taranto per analisi e terapie. All'ospedale di Martina Franca, però, per evitare la fila, al Cup è stata messa a disposizione una infermiera solo per loro, come spiega il direttore Malagnino. Ci vorrà ancora un po' di pazienza, quindi, per i pazienti oncologici, che da tempo però, anche attraverso le parole di Angelo Devito e del sindacato dei pensionati Cisl, chiede un ritorno a Martina Franca e magari un po' più di attenzione, magari per quanto riguarda i vaccini: «Siamo o no pazienti fragili? Perché non si è pensato a noi?», chiede.

Nel frattempo i lavori di adeguamento della struttura di Martina Franca sono stati necessari, secondo quanto raccontano all'ospedale, per permettere di gestire in sicurezza il flusso di pazienti, che non passano dal triage anticovid. Sono pazienti che entrano in ospedale senza tamponi. Il nuovo reparto si trova dove una volta era la sede di Radiologia, proprio di fronte al corridoio della direzione. Una grande sala d'aspetto, la segreteria, alcune stanze per gli ambulatori, due che possono diventare tre, quindi la grande sala per le terapie. Da un'occhiata è possibile constatare che mancherebbero solo le rifiniture e le attrezzature perché diventi operativo.

A novembre la Cisl di Martina Franca scriveva: «Ecco serviti quanti hanno plaudito nel recente passato alla riorganizzazione del sistema ospedaliero in Puglia ed al rientro di un bilancio finanziario nominalmente risanato ma a costo di chiusure indiscriminate di molti, troppi Ospedali che oggi sarebbero stati utili a fronteggiare in sicurezza la pandemia, in particolare nel territo-

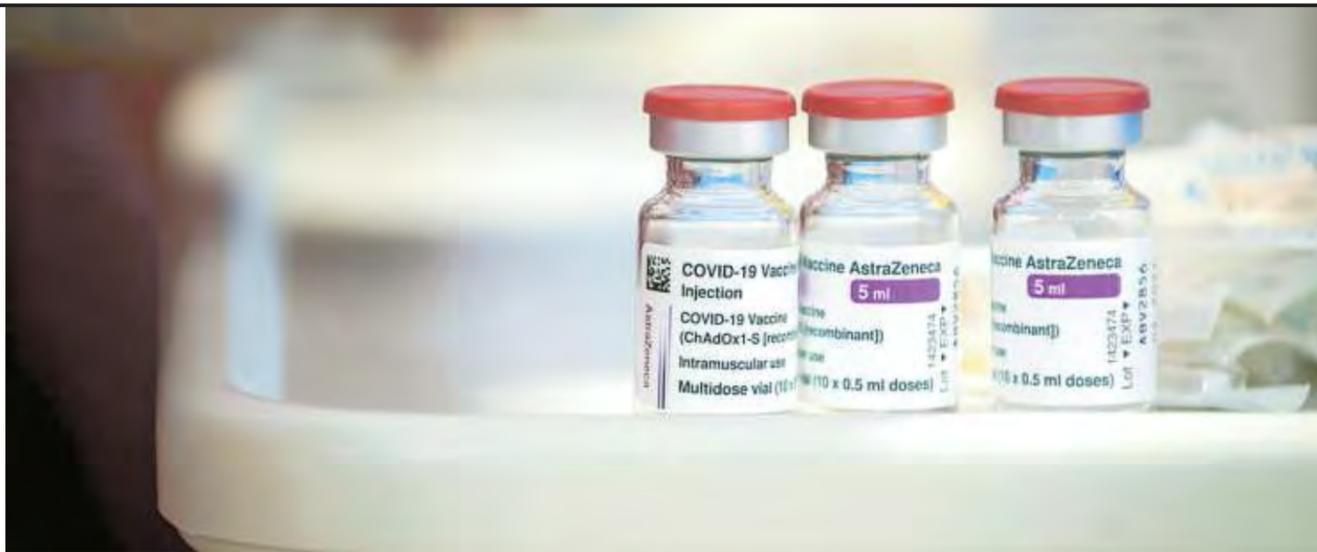


rio Taranto Brindisi» e quindi chiedeva all'Asl che si tenesse in considerazione l'ipotesi dell'utilizzo dei locali di via Pitagora. Nessuna risposta da parte della struttura sanitaria. A dicembre è intervenuto il sindaco Ancona: «La necessità dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia ha reso indispensabile il nostro ospedale alla causa, nonostante la riconversione dei reparti sia stata una decisione unilaterale dell'Asl. Mi auguro che l'area debitamente attrezzata ai trattamenti oncologici venga completata come previsto nei prossimi due mesi, anche se, trattandosi di un appalto esterno, potremmo registrare dei ritardi». Secondo l'Asl i disagi dei malati oncologici sono il necessario prezzo da pagare per garantire loro la sicurezza. Devito racconta: «Basta stare mezz'ora accanto a noi per comprendere davvero cosa significa il disagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il reparto in allestimento



Bussano in Regione i broker dei vaccini Lopalco: fare chiarezza

Avviato il censimento degli operatori sanitari che hanno rifiutato la somministrazione

Hanno bussato anche alla porta della Regione Puglia gli intermediari che propongono la vendita di migliaia di dosi di vaccini anti-Covid fuori dai mercati ufficiali. I tentativi di smercio illegale sono iniziati già da qualche settimana, non appena è risultato chiaro che le aziende che hanno firmato contratti con il governo italiano (Pfizer, Moderna e AstraZeneca) non erano in grado di mantenere le promesse dei mesi scorsi. E che i vaccini sono diventati merce rara, come nella scorsa primavera erano le mascherine. All'epoca i broker ne piazzarono milioni, importandole dalla Cina e facendole pagare a peso d'oro alle Regioni che non potevano permettersi di bloccare gli ospedali. Adesso sta avvenendo lo stesso con le fiale che si spera possano portare all'immunità nel giro di qualche mese.

Le offerte arrivate alla Regione

I punti

1

Gli alert
Nas dei carabinieri e guardia di finanza passano al setaccio anche il web per scoprire possibili offerte di dosi sottobanco

2

Le scorte
Sono custodite nei magazzini di alcune aziende ospedaliere della regione e sorvegliate costantemente

Puglia sarebbero almeno di due tipi: una fatta di persona alla Protezione civile e l'altra veicolata con una mail all'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, Entrambe lasciate cadere nel vuoto nel rispetto delle indicazioni del ministero della Salute, che al momento mantiene nelle proprie mani la gestione delle procedure di acquisto e di distribuzione alle Regioni. Una procedura che in un futuro prossimo potrebbe cambiare, lasciando campo libero agli enti locali e quindi anche a quanti potrebbero lucrare sulla ricerca spasmodica dei vaccini. Una possibilità che anche l'assessore Lopalco non ha escluso nei giorni scorsi. Spiegando che se alle Regioni sarà data la possibilità di muoversi in autonomia, anche la Puglia lo farà. «Al momento noi ci approvvigioniamo attraverso i canali ufficiali – ha detto – ma più di un mediatore si è fatto avanti. Quello dei broker è un tema su cui bisogna fare chiarezza».

Per questo stanno con le antenne alzate sia i carabinieri del Nas sia gli investigatori della guardia di finanza, che nella prima ondata pandemica hanno scoperto diversi sciacalli dei dispositivi di prote-

zione individuale. In altre regioni d'Italia sono già partite inchieste penali ma a Bari è presto per parlarne, considerato che i tentativi di avvicinamento dei mediatori sono stati prontamente rispediti al mittente, su precisa indicazione del governatore Michele Emiliano. Se dovessero presentarsi situazioni sospette, dovrà essere proprio la Regione a segnalare eventuali proposte alla magistratura. Intanto il Nirs (Nucleo degli ispettori sanitari regionali) ha acquisito tutta la documentazione relativa ai vaccini anti-Covid, a partire dagli elenchi delle persone vaccinate, per verificare irregolarità nelle somministrazioni. Ma anche gli atti relativi all'arrivo delle dosi destinate alla Puglia, allo stoccaggio, alla distribuzione nelle aziende sanitarie, per verificare la correttezza di tutti i passaggi.

Contemporaneamente la Regione ha avviato il censimento degli operatori sanitari che non si sono vaccinati "per aver rifiutato l'offerta" o perché impossibilitati a riceverlo, per assenze o malattia, al fine di trasferirli dai reparti a rischio. — **ch.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

La Scala "La malasanità nel mirino di 20 ispettori"

di Chiara Spagnolo

Le verifiche su possibili irregolarità nella somministrazione dei vaccini sono partite. Poi cominceranno quelle su eventuali casi di cattiva gestione in ambito sanitario o su episodi di malasanità. E di certo «non si faranno sconti a nessuno»: l'avvocato Antonio La Scala, coordinatore del Nucleo ispettivo sanitario regionale (Nirs), è sicuro che il gruppo di nuovi 007 voluto Michele Emiliano possa contribuire a gestire con maggiore rigore la sanità pubblica, settore che da solo assorbe l'80 per cento della spesa della Regione. Il nome di La Scala è stato fatto a sorpresa, considerato che il penalista non ha mai fatto politica né prestato servizio per le amministrazioni pubbliche. Nel suo passato c'è stato un ventennio da ufficiale della guardia di finanza, poi il lavoro da avvocato specializzato in reati della pubblica amministrazione, l'impegno alla guida dell'associazione Gens Nova, che si occupa di persone scomparse ma anche di violenza di genere e di minori, nonché le docenze alla Lum. Oltre all'avvocato La Scala i componenti del Nirs sono i medici Francesco Introna e Angela Pezzolla e i funzionari regionali Stefania Volpicella e Marta Signorile.

Avvocato, come è nata la sua nomina alla guida del Nirs? Che rapporto ha con il governatore?



▲ Antonio La Scala

«Io conosco Emiliano da quando era magistrato, in virtù del mio lavoro da avvocato. Come presidente di Gens Nova ho avuto modo di collaborare con il Comune quando lui era sindaco, ma fra noi non c'è alcun rapporto personale. La sua proposta mi ha sorpreso».

Quali sono i compiti del suo Nucleo?

«Deve analizzare le segnalazioni relative a possibili problemi o irregolarità in ambito sanitario, sia per quanto riguarda la gestione sia per i casi di malasanità, analizzando le sollecitazioni che pervengono via mail e alla Regione. Prenderemo in esame tutto, compresi i messaggi che arriveranno al presidente o agli

«**Il mio Nucleo lavorerà anche sui casi di cattiva gestione all'interno del sistema**»

assessori, purché non si tratti di sollecitazioni anonime».

Chi vuole segnalare un problema, quindi, deve metterci la faccia?

«Bisogna assumersi la responsabilità di ciò che si denuncia, ma questo non significa che le segnalazioni verranno rese pubbliche con nome e cognome. Se le verifiche non sfociano in inchieste penali, nell'ambito delle quali c'è bisogno di testimoniare, nessuno verrà mai a sapere chi ha detto cosa».

Una volta ricevuta la denuncia, come procederete?

«Effettueremo le ispezioni e se riscontreremo criticità le porteremo a conoscenza degli uffici regionali, ma anche della Procura e della Corte dei conti. Il Nirs non si sostituisce alle autorità giudiziarie né interferisce con loro, ma effettua approfondimenti di natura amministrativa e laddove ravvisa reati li segnala».

La Regione, in sostanza, potrebbe dover segnalare se stessa all'autorità giudiziaria. Lo ritiene possibile?

«Le nostre segnalazioni sono essere autonome: se riscontreremo irregolarità, non le nasconderemo».

Non c'è il rischio di un corto circuito informativo o di fughe di notizie su situazioni delicate?

«I componenti del Nucleo sono equiparati agli incaricati di pubblico servizio: significa che abbiamo l'obbligo della segretezza e della denuncia di fatti penalmente rilevanti di cui veniamo a conoscenza».

Il lavoro per il Nirs è a titolo gratuito?

«Sì. Non c'è retribuzione ma soltanto un rimborso delle spese eventualmente affrontate per andare ad effettuare le ispezioni, che saranno effettuate in tutta la Puglia. Oltre al coordinamento ci saranno 20 ispettori che verranno scelti in base a un bando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

**Ventitré vittime
Terapie intensive,
salgono i ricoveri**

905

I nuovi casi

Ci sono 31 casi in più rispetto al giorno prima, ma anche i tamponi esaminati nelle ultime 24 ore sono di più: 9mila 880 contro i 9mila 141 test annotati venerdì scorso

3.759

Le vittime

Gli ultimi decessi accertati sono 23, cinque dei quali avvenuti in provincia di Bari

33.084

Gli attualmente positivi

Il numero dei pugliesi ancora alle prese con il virus continua a scendere: sono quasi 250 in meno per effetto dei 1.128 guariti registrati ieri. Risale invece il numero delle persone ricoverate nei reparti di terapia intensiva

La campagna

**Vaccinati in città
i primi docenti
“Ora più sereni”**

di **Isabella Maselli**

In Puglia la Fase 2 delle vaccinazioni anti-Covid è partita da Bari con i primi operatori scolastici, insegnanti ed educatori degli asili nido e delle scuole dell'infanzia comunali. In 200 erano in coda dalle 9 del mattino, convocati in quattro alla volta: quante erano le postazioni allestite nel Palacarbonara, messo a disposizione dal Comune, e che nei prossimi giorni saranno potenziate a sei. Un'organizzazione ordinata e veloce, con percorsi definiti e distanziati, nel rispetto delle norme anticontagio. «È l'inizio della fine di un incubo – dice Lucia Turi, 37 anni, insegnante nell'asilo nido comunale Stanic di Bari – Noi diamo anche l'esempio, visto

che ci sono molte persone scettiche, e diciamo a loro che è importante vaccinarsi e che forse è l'unica maniera per poter uscire da questo tunnel». La collega Elena Sforza, 43 anni, insegnante al nido Montessori, ammette di avere paura. «È innegabile – dice – perché leggiamo articoli sui possibili effetti collaterali e sulla non copertura totale, ma è doveroso farlo per noi stessi e per le nostre famiglie e per questo invito tutti i miei colleghi a farlo perché è necessario».

La prima a varcare la soglia del palazzetto di Carbonara per ricevere il vaccino è Giulia Reale, 34 anni, anche lei in servizio all'asilo Montessori. «Finalmente. Sono felicissima davvero, non vedevo l'ora – dice – È giusto portare un po' di serenità a casa, alle nostre fami-



◀ **Lucia Turi**
Insegnante all'asilo nido comunale Stanic, 37 anni: «Per me tanta emozione e nessuna paura».



◀ **Elena Sforza**
Docente all'asilo nido comunale Montessori, ha 43 anni: «Finalmente, nonostante qualche timore»



◀ **Giulia Reale**
Insegnante all'asilo nido comunale Montessori, 34 anni: «È stato un anno duro, ora tocca a noi»



◀ **Angela Strippoli**
Educatrice all'asilo nido Libertà, 52 anni: «Speriamo bene, è un passo verso la normalità»

glie e alle famiglie dei bambini. Abbiamo vissuto quest'ultimo anno come se il lockdown non fosse mai finito, chiusi in casa per paura di contagiare». Fra le prime vaccinate baresi anche la 52enne Angela Strippoli, educatrice nell'asilo nido Libertà. «Ci dobbiamo credere, è l'unica arma che abbiamo», dice non nascondendo «un po' di panico in attesa della seconda dose. Non ho paura del vaccino, ma della copertura non totale fino alla seconda somministrazione». Complessivamente sono 819 i docenti e gli operatori scolastici comunali di Bari che saranno vaccinati, il 98 per cento del totale. «Stiamo uscendo finalmente dal tunnel in cui siamo stati chiusi per tanti mesi – ha detto il sindaco Antonio Decaro, che ha accompagnato di per-

sona la prima insegnante alla sua postazione – Ci siamo nascosti da questo virus che era un nemico subdolo ma adesso stiamo reagendo, stiamo contrattaccando grazie alla campagna di vaccinazione». Sui tempi, sia l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, sia il direttore generale della Asl di Bari, Antonio Sanguedolce, hanno assicurato massimo impegno. «Stiamo cercando di accelerare il processo di vaccinazione di tutti gli operatori scolastici in tutta la regione – ha detto Lopalco – Prima saranno vaccinati e prima potranno continuare a lavorare con maggiore serenità. È questo il tributo che il mondo della sanità in questo momento ha il dovere di dare al mondo della scuola». «Mettere in sicurezza le scuole è una priorità

assoluta. L'arma del vaccino è l'unica e la più importante che abbiamo e dobbiamo utilizzarla la massimo nel più breve tempo possibile», ha detto Sanguedolce. Al personale comunale delle città capoluogo si aggiungerà dalla prossima settimana quello delle altre scuole, 26mila nella sola provincia di Bari. Entro fine mese la Regione disporrà di oltre 60mila dosi, sufficienti per offrire la prima somministrazione al 70 per cento degli operatori scolastici, garantendo loro, al 21esimo giorno, una efficacia al 64,1 per cento. Sulla estensione del vaccino AstraZeneca agli over 55, l'assessore Lopalco ha chiarito che «ancora non abbiamo la circolare scritta del ministro della Salute, ma siamo sicuri che si possa fare».

AstraZeneca taglia i vaccini

Le Regioni: intervenga Draghi

L'annuncio. Il colosso farmaceutico ridurrà le dosi del 15% questa settimana: la conferenza dei governatori chiama in causa il governo. Non c'è intesa su una fascia arancione nazionale

Barbara Flammeri
ROMA

«Intervenga Draghi». È questa la richiesta che arriva dai Governatori nel giorno in cui AstraZeneca ha anticipato il nuovo taglio di dosi tra il 10 e il 15% a partire dalla prossima settimana. È passato meno di un mese dal precedente annuncio con cui l'azienda britannica aveva comunicato la riduzione del 60% delle dosi promesse all'Europa e quindi anche all'Italia, che proprio su AstraZeneca contava per procedere alla vaccinazione di massa anche grazie al via libera di Aifa alla somministrazione fino a 65 anni. Domani il Consiglio dei ministri licenzierà il nuovo decreto legge per prorogare fino al 5 marzo il divieto di spostamento tra Regioni che scade giovedì. L'appuntamento clou sarà l'incontro tra il presidente del Consiglio e i governatori che si terrà sempre lunedì. Al centro ci sarà proprio la campagna di vaccinazioni, a partire dal reperimento delle flate anti-Covid, che è in cima alle priorità di Mario Draghi e che è stata anche al centro del G7 di venerdì. Ma all'ordine del giorno dell'incontro con i governatori, riunitisi ieri in conferenza, ci sono anche le nuove misure in vista della scadenza il 5 marzo dell'ultimo Dpcm per contenere l'aumento dei contagi provocato dall'arrivo delle varianti.

L'ipotesi su cui si ritrovano tutti i governatori è di individuare misure omogenee evitando di cambiare colori e quindi regole di settimana in settimana. Quali possano essere queste misure omogenee però non è ancora chiaro. Anche perché non c'è unanimità di vedute tra i presidenti. L'ipotesi di arrivare a un lockdown sul modello natalizio, ovvero arancione durante la settimana e rosso nel weekend, è promossa dal presidente della Conferenza delle

Regioni Stefano Bonaccini ma fortemente osteggiata dal vice, il ligure Giovanni Toti, che chiede invece un'unica zona gialla, con misure più restrittive in singole province o città dove si rilevi un'impennata dei contagi. E contrario alla stretta è anche Matteo Salvini. «Basta con gli annunci, gli allarmi e le paure preventive che hanno caratterizzato gli ultimi mesi, se ci sono zone più a rischio si intervenga in modo rapido e circoscritto, si acceleri sul piano vaccinale ma non si getti nel panico l'intero Paese», ha scritto su Facebook il leader della Lega stigmatizzando «lockdown ingiustificati e generalizzati».

Ma non è la prima volta che dopo dichiarazioni roboanti si è costretti a

fare precipitose marce indietro. A decidere infatti è sempre il virus. Il ritmo dei contagi resta elevato soprattutto in alcune Regioni (Lombardia, Veneto, Campania) anche se ieri l'indice di positività è sceso a 4,86 e i decessi sono stati 251. Ma il timore (e per molti esperti la certezza) è che ormai le varianti hanno preso piede e se non si interviene subito con nuove restrizioni dilagheranno. Draghi, che incontrerà le Regioni assieme al titolare della Salute, Roberto Speranza, e alla neoministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini, non sembra intenzionato ad abbandonare la linea del rigore ma ha anche fatto capire, in occasione delle dichiarazioni programmatiche, che le restrizioni vanno comunicate con «congruo antic-

po» e quindi potrebbe essere rivista la pratica adottata finora delle ordinanze del venerdì per la domenica, come l'ultima che ha rinviato da oggi in arancione Emilia Romagna, Campania e Molise che raggiungono così nella stessa fascia Abruzzo, Liguria, Toscana, Umbria, Trento e Bolzano. Intanto però gli Italiani rimasti fino a ieri in fascia gialla hanno preso d'assalto ristoranti, lungomari e non hanno rinunciato allo shopping costringendo in alcuni casi (come a Roma) le forze dell'ordine a intervenire.

Tutto questo mentre le autorità russe hanno annunciato di aver registrato i primi 7 casi di infezione nell'uomo del virus dell'influenza aviaria e di averne dato notizia all'Oms.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme in Russia: registrati i primi 7 casi di infezione nell'uomo del virus dell'influenza aviaria. Allertata l'Oms.

MATTARELLA



«Ricucire le lacerazioni, investire in sanità»

«Il nostro sistema sanitario nazionale, pur tra le tante difficoltà, sta fronteggiando una prova senza precedenti e si dimostra più che mai un patrimonio da preservare e su cui investire, a tutela dell'intera collettività». Così il capo dello Stato, Sergio Mattarella nel messaggio in occasione della prima giornata

nazionale del personale sanitario socio-sanitario, socioassistenziale e del volontariato. «Il prolungarsi della pandemia produce drammatiche conseguenze. Antichi squilibri sono aumentati, nuove fratture si sono prodotte. È necessaria un'azione coraggiosa per ricucire quel che si è lacerato».